

4 giugno 1998



L'ingresso degli uffici comunali in piazza Municipio

IL GIUDICE l'ha interrogata alla presenza dell'avvocato Marco Casali e del procuratore della Repubblica Giuseppe Bruno. La vicenda risale allo scorso anno. Facendo il periodico controllo dei conti, un funzionario comunale ha registrato un ammanco considerevole (più di 40 milioni). Attraverso il terminale del suo ufficio è rapidamente risalito al dipendente che non avrebbe depositato sul conto corrente del Comune i soldi incassati. La dipendente ha riconosciuto le sue responsabilità, adducendo come scusante la vicenda del fratello separato dalla moglie con due figli, senza un lavoro fisso, nelle mani degli strozzini. La donna sarebbe stata minacciata da alcuni uomini armati, così come i bambini. Ma

Il Gip deciderà se sospenderla dal suo impiego

i nomi dei presunti strozzini, almeno all'interrogatorio di ieri mattina, non sono saltati fuori: «Io non li conosco, mio fratello forse li conosce». Ora l'inchiesta della procura è facile presumere che intenda battere questa pista, sentendo il fratello della donna e cercando di risalire ai «cravattari» che prima avrebbero concesso soldi in prestito a tassi altissimi e poi avrebbero minacciato con le armi di passare ad azioni violente se non fossero stati restituiti tutti i quattrini presta-

Ha confessato di aver preso 40 milioni. Trasferita, ora sta restituendo la somma

Rubava per pagare gli usurai

Dipendente del Comune scoperta e denunciata, l'accusa è peculato
«Volevo aiutare mio fratello, quelli minacciavano me e i miei nipoti»

di Carlo E. Gariboldi

HA SOTTRATTO dalle casse del Comune 40 milioni di lire. Scoperta ha confermato: «Li ho presi per pagare gli strozzini che minacciavano me e le mie nipoti per debiti di mio fratello». Ora M.A., impiegata comunale, rischia una condanna per peculato e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Ieri mattina la donna ha raccontato la sua triste vicenda al giudice per le indagini preliminari Mauro Vitello.

M.S. è stata subito trasferita ad altro incarico ed è stata denunciata alla Procura della Repubblica. Dopo un periodo di indagini la scorsa settimana il nome dell'impiegata è stato scritto sul registro degli indagati. L'accusa nei suoi riguardi è quella di peculato. La legge prevede in questi casi che scatti un interrogatorio e l'immediata interdizione temporanea dai pubblici uffici per un periodo massimo di due mesi. Ieri mattina la donna è stata interrogata proprio per questo motivo. Il legale dell'accusata l'avvocato Marco Casali ha sottolineato al Gip che non ci motivi per privare la sua assistita del lavoro. E' già stata trasferita ad altre funzioni, le è stata tolta la possibilità di

maneggiare denaro ed in più M.A. ha anche iniziato a restituire la somma illecitamente sottratta alle casse comunali.

Il giudice si è riservato di prendere una decisione nei prossimi giorni. L'avvocato Casali al termine dell'interrogatorio si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni. Parlando davanti al magistrato sembra abbia già anticipato di voler chiedere il patteggiamento della pena per la donna che in questo modo se la caverebbe, nel migliore dei casi con una condanna a meno di un anno e mezzo, comunque al di sotto della condizionale. Se in caso non dovrebbe finire in carcere l'avvocato avrebbe fatto notare che con il patteggiamento sarebbero meno le pene accessorie e quindi anche l'interdizione dai pubblici uffici.

In Comune nessuno vuole fare commenti sulla vicenda, per altro conosciuta da pochissime persone. E' stato però segnalato che questo episodio può essere un monito per tutti i dipendenti, giacché con la completa informatizzazione delle procedure un impiegato viene controllato direttamente via terminale.